Anno XXIII. Mercoledì 2 Novembre 1870 N. 254

GAZZETTA  FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 27 ottobre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 18 settembre, con il quale, la *Società enologica mantovana* costituitasi con atto pubblico del 2 maggio 1870, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali uniti a quell' atto, introducendovi alcune modificazioni.

Nomine e promozioni nell' ordine equestre della Corona d' Italia.

Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

— Quella del 28 recava:

R. decreto che aumenta lo stipendio del giardiniere capo e custode dell'orto bottanico della Università di Cagliari;

R. decreto preceduto da relazione, che destina ad ospedale natante il piroscafo *Wasington*;

Un decreto in un solo articolo così concepito:

« Qualunque sospensione di termini, sia giudiziarii sia per effetti di commercio, sia per rinnovazione d' iscrizioni ipotecarie, che fosse stata decretata dalle Giunte provvisorie di Governo nelle provincie romane, cesserà d' aver effetto cinque giorni dopo la pubblicazione del presente decreto, ferma rimanendo soltanto la disposizione contenuta nell' art. 23 del nostro decreto del 21 corrente ottobre, n° 5937.»

R. decreto, che approva l' aumento di capitale della Società *La Trincaria*;

R. decreto che approva alcune modificazioni ed aggiunte allo statuto della Società per la colonizzazione della Sardegna;

R. decreto che vieta fino a nuova disposizione la introduzione nel Regno di bestiame bovino proveniente dalla Francia;

Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

— E quella del 29 portava:

R. decreto che approva il regolamento per l' amministrazione del debito pubblico, il quale si pubblica in appositi supplementi;

R. decreto che approva il regolamento per l' Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti stabilita presso la Direzione generale del Debito pubblico.

R. decreto con cui la scuola speciale di meccanica e costruzioni di Fabriano è riordinata a scuola d' arti e mestieri giusta lo Statuto annesso al regolamento medesimo;

Nomine e promozioni nell' ordine della corona d' Italia.

Disposizioni nel personale giudiziario.

DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO E BUROCRATICO

—o—

Su quest'importantissimo argomento troviamo nell'ITALIA NUOVA dell'illustre commendatore avvocato *Bargoni* il seguente pregevolissimo articolo, e sendochè il medesimo ha comunanza di vedute con noi ci affrettiamo a riprodurlo non senza fare voto pur noi che all' uno e all' altro decentramento sia provveduto al più presto.

Ecco l' articolo:

Il decentramento è oramai quasi da tutti proclamato come il massimo dei nostri bisogni interni; ed è certamente uno tra quelli cui importa urgentemente e più coraggiosamente provvedere.

Ma perchè il decentramento sia una cosa veramente utile e non soltanto una bella parola, è d' uopo che sia ben chiaro quel che si desidera e si pretende sotto quel nome.

E prima di tutto bisogna eliminare il pericolo di una confusione fra le due diverse maniere di decentramento, delle quali può essere, se non parimenti, almeno quasi egualmente, necessaria l' attuazione.

Avvi infatti il decentramento che direbbesi burocratico e il decentramento amministrativo.

Il decentramento burocratico consiste nel togliere al maggior centro governativo la trattazione di determinate categorie di affari per attribuirla alle autorità locali.

Il decentramento amministrativo consiste nel sottrarre così al governo come a' suoi agenti determinate parti della pubblica amministrazione, per affidarle esclusivamente alla cura ed alla responsabilità delle rappresentanze elettive e delle loro podestà esecutive, nei comuni e nelle provincie.

Il primo è generalmente combattuto. Che importa, si dice, che un affare sia risoluto piuttosto nella località dov' è sorto, che presso il centro governativo, se è pur sempre un' autorità governativa quella che deve pronunciare la decisione? Non è forse meglio, non vi è forse maggior garanzia, in una soluzione che venga dall' alto, che sia emanata là dove la pubblica faccenda è studiata da un punto di vista più elevato e più comprensivo che non possa e non soglia farsi nei minori centri provinciali? — L' obbiezione ha buona parte di vero; ma va più oltre di quel che non dovrebbe. E in primo luogo essa suppone che tutto si faccia bene presso i ministeri, od almeno che qui si faccia meglio che non presso le prefetture; ma a noi pare che su ciò l' esperienza valga a legittimare qualche dubbio. Imperocchè accada abbastanza di frequente che un affare, studiato con molta diligenza e con molto amore da un prefetto o da un consigliere, cada poi nelle mani di un segretario di ministero, fors' anche solo di un applicato, che non sia tra i migliori, e che o per abituale superficialità nello sbrigare le facende demandategli o per poca preparazione di studi o per nessuna conoscenza delle condizioni di luogo o di persone, capovolga, se gliene viene il destro, tutto il lavoro della competente ed istruita autorità locale, senza che l'errore suo venga corretto dal capo sezione che si fida di lui, o dal capo divisione che si fida del capo sezione, o dal segretario generale che si fida del capo divisione, o dal ministro che si fida del segretario generale. Vero è che così non dovrebbe accadere; ma perchè ciò non accada, uno dei primi e più efficaci rimedi sarà quello di provvedere ad un razionale decentramento burocratico, in virtù del quale sia sensibilmente minore la mole degli affari che abitualmente affluiscono ai ministeri. Ma fin tanto che bisognerà ricorrere al ministero dell' interno, e non citiamo a caso questo esempio, per un bottone che manchi al cappotto di un guardiano di carceri a Trapani od a Susa, non sarà mai sperabile che i ministeri, generalmente parlando, siano i centri in cui gl' impiegati si avvezzino a trattare con altezza di vedute i più grandi ed importanti interessi.

Noi dunque per parte nostra non esiteremmo a consentire al decentramento burocratico, come ad un mezzo per migliorare grandemente il servizio governativo; ma naturalmente noi non potremmo consentire a codesta delegazione di poteri dell' autorità centrale alle autorità locali, se non sulla base di criterii sodi e razionali, e previa una fondamentale distinzione fra le cose che sono esclusivamente nel dominio dell' azione governativa e che hanno, per così dire, un carattere disciplinare e quelle che più o meno direttamente si riferiscono a qualche speciale interesse dei cittadini. Sopra di che ci riserbiamo di esprimere e svolgere in seguito più chiaramente il nostro pensiero.

Quanto al decentramento amministrativo, è più facile andar d' accordo nel proclamarlo che nello effettuarlo. Tutti lo vogliono, ma tutti poi lo intendono a loro modo. E non mancano quelli che a furia di predicare decentramento finiscono per domandare tale un assorbimento di funzioni e di poteri per parte dei comuni e delle provincie e a danno del governo, che non sappiamo più in verità quali vantaggi ne sentirebbero le popolazioni. Abbiamo letto memorie e udite discorsi di uomini, d' altronde intelligenti e del loro paese amantissimi, i quali, sedotti dalla bontà del principio e dalla smania del generalizzare, si sono dati a richiedere, per esempio, che ai municipi fosse conceduto non soltanto di esercitare quella polizia locale cui è nel loro istituto di provvedere, ma l' esercizio altresì di quelle funzioni di pubblica sicurezza che sono essenziali alla ragione stessa del Governo, per ciò appunto che è Governo. In realtà, tutto il difficile del problema del decentramento amministrativo consiste nel fare una giusta separazione fra le attribuzioni che debbono essere serbate al Governo ed alle quali il Governo non può rinunciare senza mancare ai propri fini e le attribuzioni che si possono e per conseguenza si debbono demandare ai Comuni ed alle provincie, affinchè le popolazioni possano meglio curare i

loro interessi amministrativi col mezzo dei loro appositi delegati.

Quale sarà a questo riguardo il pensiero definitivo dei nostri attuali reggitori, è arduo indovinarlo. I progetti di legge presentati dal ministro dell'interno nella passata sessione significavano una tendenza totalmente opposta a quella dei fautori del decentramento più radicale, una esagerazione che per essere in senso contrario non era perciò meno inaccettabile. Ora che la liberazione di Roma ha imposto più risolutamente la necessità di pensare al decentramento, era da aspettarsi che più maturi studii avrebbero portato nelle sfere governative più provvidi consigli. Ma il decreto che ha voluto por fine d'un colpo all'antica autonomia delle cinque provincie romane per improvvisarne arbitrariamente una sola, senza preoccupazione nè della legalità dell'atto nè degl'interessi locali offesi, è un sintomo anch'esso di tendenze e di esagerazioni assai sfavorevole alla buona e retta soluzione del problema. Tuttavia, siccome questo decreto incontrerà, ne siamo certi, nella sua applicazione ostacoli assolutamente insuperabili e dei quali il governo è già stato lealmente avvertito; e siccome, dopo avere con questo decreto lanciata una minaccia alle autonomie provinciali di tutta Italia, riesce indispensabile che il ministero si renda stretto conto della situazione e non lasci il paese, anche a questo riguardo, nelle troppe incertezze a cui già lo ha abbandonato: così vogliamo ancora confidare, che, sentiti i consigli di persone competenti, alle quali è voce che siasi per questa bisogna affidato, esso voglia, come ha già fatto tante volte e per cose non meno importanti, mutare anche a questo riguardo di pensiero e preparare al decentramento basi razionali e sicure.

Tranquilli però non siamo, e vogliamo dirlo perchè non si creda essere noi illusi o disposti ad illudere altrui. Non lo siamo, perchè, anche a studiare la quistione delle guarentigie papali, abbiamo visto che il Governo ha chiamato intorno a sè uomini onorandissimi, ma già compromessi pei loro precedenti o per le loro opinioni in quella stessa linea di condotta ch'egli voleva seguire; e non già uomini che potessero liberamente informarlo delle varie esigenze della pubblica opinione e metterlo in grado di scegliere, fra vie diverse, la migliore.

Fosse almeno prossima la convocazione del Parlamento! Ma anche su questo punto nulla ancora si annunzia che valga a por fine in modo definitivo alle già troppo lunghe incertezze.

LA RESA DI METZ
e un Proclama del sig. Gambetta

Un proclama del signor Gambetta in data del 30 da Tours annunzia ai francesi la capitolazione di Metz. Dice che il generale su cui la Francia calcolava anche dopo i fatti del Messico tolse alla patria in pericolo oltre 100,000 difensori. Bazaine ha tradito! egli si fece agente dell'uomo di Sedan e complice dell'invasore. Disprezzando l'onore dell'armata che aveva in custodia consegnò al nemico senza neppur tentare un supremo sforzo 100 mila combattenti, 20 mila feriti, fucili, cannoni, bandiere e la più forte cittadella della Francia. Questo delitto è superiore alle punizioni della giustizia.

Il sig. Gambetta continua dicendo: È tempo di riprendere la rivincita, siamo decisi sotto l'egida della repubblica, nè di cedere nè di capitolare ma di ringiovanire colla stessa grandezza delle nostre sventure la nostra moralità e virilità politica sociale. Siamo pronti agli estremi sacrifizi in faccia ad un nemico a cui tutto è favorevole. Giuriamo di non arrenderci, finchè resterà un palmo solo di terreno sotto i nostri piedi. Teniamo ferma la gloriosa bandiera della rivoluzione, la nostra causa è quella della giustizia e del diritto. Non lasciamoci abbattere. Proviamo coi fatti che vogliamo avere l'onore di difendere l'indipendenza, l'integrità e tutto ciò che fa la patria libera e fiera.

— Tutti i giornali stranieri si occupano della capitolazione di Metz e del ministro sig. Gambetta e tutti senza eccezione, sono d'accordo nel constatare che questa immensa catastrofe toglie alla Francia le ultime speranze di mutare l'indirizzo della fortuna e nel consigliarle di piegarsi oramai come del resto i suoi bene intesi interessi oggi le consigliano, alla necessità delle cose. Nessuno però osa abbandonarsi interamente alla speranza che la Francia sia per riconoscere queste verità, e per accettare questi consigli; e pur troppo la parola del sig. Gambetta diminuisce questa speranza.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Corre voce che verso la metà del mese entrante S. M. il Re si recherà a Roma.

— Il ministro della guerra ha licenziata la classe del 1842 pel giorno 5 del prossimo mese di novembre.

TORINO — Scrivono da Susa alla *Gazzetta di Torino*:

« La linea ferroviaria del Moncenisio per la grande quantità di neve caduta, è interrotta. Questa è stata portata dal vento dentro le gallerie 24 viaggiatori sono relegati a Lanslebourg.

« La vettura postale di Chambéry è giunta; manca quella francese.

« Sembra siavi eziandio interruzione oltre Macon ».

MILANO — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Ci si assicura che il ministro della guerra sta provvedendo anche pel licenziamento in congedo illimitato delle classi 1842 e 1843.

Rimarrebbero sotto le armi le classi 1844 al 1848 *(cinque)*, circa 200,000 uomini di prima categoria.

Nel prossimo mese sarà chiamata sotto le armi la classe del 1849.

Oltre alla seconda categoria della classe 1848 sembra intenzione del suddetto ministro di fare istruire per quaranta giorni anche la seconda categoria di quella del 1847.

— Dalla *Lombardia* togliamo quanto appresso:

Ieri era a Milano l'onor. deputato Cucchi, il quale è partito per la Francia, onde raggiungere Garibaldi. Vi si è recato pure il deputato Lobbia.

In questi giorni molti giovanetti poi abbandonarono le loro famiglie per recarsi essi pure in Francia.

Fu dato ordine rigoroso alle autorità del confine di rimandarli alle loro case.

NOTIZIE ESTERE

Dall'*Opinione* di ieri togliamo le seguenti ultime notizie:

L'iniziativa presa dall'Inghilterra per un armistizio non è stata sinora coronata da buon successo. Da quattro giorni non si parla più di trattative, ed è falsa la notizia che queste continuino direttamente tra il sig. Thiers ed il conte di Bismarck.

Il sig. Thiers è a Parigi. Se delle intenzioni del governo della difesa nazionale si avesse a giudicare dai proclami del signor Gambetta, converrebbe abbandonar ogni speranza di un pronto armistizio e di negoziati di pace su basi tollerabili. Le parole del signor Gambetta esprimono lo strazio d'animo del cittadino anzichè la ragione dell'uomo di Stato.

Le potenze neutre erano tutte convinte che si dovesse far ogni sforzo per avvicinarsi alla pace. La resa di Metz è sopravvenuta a provare come fossero prudenti le istanze fatte prima per tentare la conclusione d'un armistizio.

Con la continuazione della guerra crescono immanchevolmente le esigenze della Germania, intanto che diminuisce la forza di resistenza della Francia.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio:

« *Berlino* 28. — Per ordine espresso del re furono sparati 160 colpi di cannone. Alla nostra stazione si ricevette ordine di tenersi pronti per il passaggio di 60,000 prigionieri. Il numero dei prigionieri ascende fino ad ora a 323,000. Per ordine del re domenica verrà celebrato presso tutti i corpi di truppe un solenne ufficio divino. Lunedì, 31, comincierà il bombardamento di Parigi. »

Secondo un dispaccio da Corny presso Metz, 28, al *Wanderer*, la capitolazione di Metz avrebbe avuto luogo alle stesse condizioni di quelle di Sedan.

CONSIGLIO COMUNALE
DI FERRARA

PROCESSO VERBALE

Questo dì 23 Agosto 1870.

Continuazione della sessione straordinaria aperta il 21 Agosto 1870.

(Continuazione vedi N. 253)

2. *Nomina di Medici Condotti nelle Frazioni di Pontelagoscuro, Francolino e S. Bortolomeo in Bosco.*

In relazione al Regolamento per le Condotte Medico-Chirurgiche al Forese ultimamente approvato da questo Consiglio, si rendeva necessario provvedere stabilmente alle Condotte delle Frazioni di Pontelagoscuro, di Francolino e delle Ville di S. Bortolomeo in Bosco e S. Egidio cui sono attualmente addetti medici con interinale destinazione, perciò venne pubblicato il relativo concorso in data delli 20 Giugno p. p.

Spirato il termine utile prefisso nell'avviso si ebbero questi concorrenti:

Per Pontelagoscuro
1. Dott. Ercole Monti.
2. Dott. Filippo Laderchi.
3. Dott. Giuseppe Ricci.

Per Francolino
1. Dott. Filippo Laderchi.
2. Dott. Cesare Gennari.

Per S. Bortolomeo in Bosco e S. Egidio
1. Dott. Giuseppe Ricci.
2. Dott. Cleto Maccapani.

Ora pertanto la Giunta invita il Consiglio a prendere cognizione delle istanze e documenti relativi, e di procedere quindi alle rispettive nomine.

Dopo qualche discussione sulla urgenza di procedere alla nomina dei Medici per le condotte vacanti.

Udita la relazione della Giunta.

Esaminati i documenti presentati dagli aspiranti.

Si procede alla votazione segreta che presenta il seguente risultato:

Condotta di Pontelagoscuro

Monti voti favorevoli 17
contrari 5
Laderchi favorevoli . 4
contrari 18
Ricci favorevoli . . 2
contrari 20

Resta eletto Monti.

Condotta di Francolino

Laderchi voti favorevoli 11
contrari. 11
Gennari favorevoli . . 8
contrari 14

Qualche Consigliere dichiara di avere equivocato nella votazione pel Laderchi, onde questa si ripete col seguente risultato:

favorevoli . 13
contrari . . 9

Resta eletto.

Condotta di S. Bortolomeo in Bosco

Si rimarca una istanza di alcuni abitanti contraria al dott. Maccapani, uno dei concorrenti.

Viene risposto dall'Assessore Santini che veramente al Maccapani, come provvisoriamente incaricato di questa condotta non può farsi addebito se non vi ha preso stabile dimora, il che dovrà fare appena sia nominato.

Soggiunge il Consigliere Ferraresi che quegli abitanti finora non possono lagnarsi del Maccapani, inquantochè stante appunto la precarietà della sua destinazione si rivolgono di preferenza ai Medici di S. Martino e di Gaibana.

Dopo ciò si procede alla votazione con questo risultato:

Ricci favorevoli . . 2
contrari. . . . 20
Maccapani favorevoli 17
contrari 5

Resta eletto.

La presente deliberazione è stata presa a porte chiuse.

3. *Nomina di due membri della Commissione per la revisione degli Statuti Universitari, in rimpiazzo dei rinunciatari signori avvocati Monti e Novi.*

L'egregio sig. avv. cav. Cesare Monti che questo Consiglio nella sua seduta delli 22 p. p. Giugno nominava a membro della Commissione incaricata di rivedere lo Statuto della nostra Libera Università a senso delle disposizioni emesse dal Ministero di Pubblica Istruzione, ha declinato l'incarico, non senza però esternare al Consiglio la sua riconoscenza per la fiducia in lui riposta.

Un motivo di squisita delicatezza ha ridotto il Consigliere sig. avv. Monti a tale determinazione, e cioè l'avere egli fatto parte della Commissione che propose ultimamente le riforme allo Statuto stesso che in oggi devesi prendere in esame; una eguale dichiarazione e rinuncia ha fatto per gli stessi motivi al Consiglio il sig. avv. Novi chiedendo ne fosse fatta espressa dichiarazione in verbale.

La Giunta pertanto trovasi costretta d'invitare il Consiglio a procedere alla nomina di altra persona onde completare la Commissione che oggi trovasi composta del solo sig. cav. Casazza.

È urgente che questa Commissione possa compiere il suo mandato perchè senza la base di uno Statuto certo nessuna riforma per l'Università può essere utilmente proposta e deliberata.

Sopraggiungano i Consiglieri Angelini, Casazza e Trentini.

Udita la relazione della Giunta si procede alla votazione per ischede dalla quale risultano eletti i Consiglieri

Ferraresi con voti 12
Ferriani » 11.

(*Continua*)

CRONACA LOCALE

Movimenti militari. — Avant'ieri, reduce dalle grosse manovre eseguite tra Rovigo e Padova giunse nella nostra città, ove si è sciolta, la 4.ª Divisione di manovre comandata dal generale Seismit-Doda, la quale era qui di passaggio alla metà dello scorso mese.

L'altro ieri e ieri avemmo un movimento costante. Erano circa 10,000 uomini venuti ad accrescerne temporariamente la popolazione, che rendevano più vivace e più bello l'aspetto della città.

Nelle due passate sere le musiche elette del 33.° e del 34.° Reggimento fanteria (Brigata *Livorno*) rallegrarono la passeggiata della Giovecca.

Stamane questa truppa è partita per alla volta delle rispettive guarnigioni di Bologna, Imola e Faenza.

Sono rimasti però qui di stanza il 64.° Reggimento fanteria (Brigata *Cagliari*) e il 14.° Reggimento Lanceri *Vittorio Emanuele* col comandante di Brigata sig. generale Bianchetti.

Ci viene poi detto che probabilmente, durante l'inverno, il 63.° Reggimento, partito per Imola, farà ritorno fra noi, e così allora avremo un'intera Brigata.

Nel numero di venerdì scorso, quando accennammo alla deliberazione presa dal Consiglio comunale nella tornata del 28 caduto mese, con cui restava approvato il Regolamento sulle pompe funebri e veniva stanziata per la spesa d'impianto del nuovo sistema di trasporto dei morti al cimitero, e della sala d'osservazione la somma complessiva di Lire 16,000 abbiamo pretermesso d'indicare l'entrata che ne deriverà annualmente al Comune e l'ordinaria annua spesa, di cui dovrà, per questo riguardo, caricarsi il bilancio.

Suppliamo oggi a tale omissione, presentando i seguenti ragguagli.

Anzitutto l'entrata annuale, che la Commissione compilatrice del Regolamento calcolava sopra dati positivi, è di Lire 10,000.

Il passivo è di annue Lire 4,000.

Siccome poi il capitale occorrente per l'attuazione del suddetto sistema sarà, giusta il deliberatosi, pagato nel periodo di tre anni, perciò, scorsi questi tre anni ed estinto siffatto debito, rimarrà al Municipio un attivo netto di annue Lire 6,000.

Notiamo dippiù che le summentovate Lire 10,000 sarebbero il reddito *minimo* che la Commissione volle tenere a base del suo progetto onde offrire al Consiglio un'entrata sicura e incontrastabile, desumendo il suo criterio da una media inferiore ai risultati delle statistiche di mortalità della città nostra, mentre invece alla stregua delle stesse statistiche si può affermare, senza tema d'andare errati, che l'attivo può ascendere anche ad annue Lire 15,000.

Ciò dichiarava, a nome della Commissione, il consigliere Severino Sani; e noi lo abbiamo ripetuto con piacere onde si conosca che dall'applicazione del Regolamento in discorso sorgerà un cespite di ricchezza pel nostro Comune.

Morte improvvisa. — Nel mattino del 31 scorso mese, certo *Mezzalira*, veneto, di condizione muratore, fu trovato cadavere in una stanza dell'osteria all'insegna del Cacciatore, in via *Soncina* di questa città, ove il medesimo s'era ricoverato la sera precedente per passarvi la notte.

Il poveretto era stato degente alcun tempo nell'ospedale per grave malattia, e ne era stato dimesso appunto in quella sera.

Ci sarebbe dubbio ch'ei fosse stato licenziato, quando non era ancora risanato?

Se tale dubbio fosse legittimo rimpetto a una morte tanto immediata, questa osservazione e, più che essa, il fatto valgano almeno, d'avviso a cui spetta.

Al Teatro Tosi-Borghi domani sera avrà luogo la beneficiata del signor *Enrico Da-Caprile*, egregio primo attore dell'applaudita compagnia drammatica della signora Bozzo, e si rappresenterà RAFFAELLO E LA FORNARINA IN ROMA.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE
DI FERRARA

Udienza 15 Ottobre 1870.

Presidenza avv. cav. Venturini, presidente; avvocati Zanotti e Regianini, giudici. — Pubblico Ministero avv. Trombetta, sostituto procuratore del re.

1.° Causa del P. M. contro

Spagoni Luigi, d'Antonio, d'anni 27, operaio; Zamboni Luigi, di Francesco, d'anni 27; Merighi Natale del fu Giacomo, d'anni 34, tutti tre nati e domiciliati a Comacchio, arrestati nel 4 Giugno 1870, ammessi a libertà provvisoria nel 22 stesso mese, imputati:

Di occultazione della verità; per essere stati reticenti nelle loro deposizioni all'udienza avanti il R. Tribunale Correzionale del 4 Giugno 1870, ammessi a libertà provvisoria nel 22 stesso mese, imputati:

Di occultazione della verità; per essere stati reticenti nelle loro deposizioni all'udienza avanti il R. Tribunale Correzionale del 4 Giugno 1870, nella Causa per delitto contro Buzzi Natale e Cavalieri Pasquale.

Il Tribunale dichiara convinti gl'imputati del reato loro ascritto e ritenuta la recidività dello Spagoni condanna il medesimo al carcere per mesi 18 e gli altri due alla stessa pena per un anno, computando per tutti il carcere sofferto, e solidamente nelle spese del giudizio.

Difensore avv. Eugenio Ferriani.

2.° Causa del P. M. contro

Frignani Massenzio, fu Alessandro, d'anni 50, nato a Scortichino, domiciliato a Ferrara, boaro, ammesso a libertà provvisoria, imputato:

Di furto di canepa per un denunciato valore di Lire 110, commesso in Vigarano-Mainarda nell'Ottobre 1867, ai danni di Boari Almerico.

Il Tribunale assolve il Frignani dall'imputazione ascrittagli.

Difensore avv. Alfonso Muzzarelli.

3.° Causa del P. M. contro

Scalaberna Lorenzo, fu Paolo, d'anni 75, nato a Lugo, domiciliato a Ferrara, ex cursore, fuori carcere, imputato:

I.° Di oltraggio contro un Depositario della pubblica autorità; per avere nel giorno 12 Luglio 1870 nella pubblica udienza del R. Conciliatore del 1.° Mandamento di questa città ingiuriato il sig. Conciliatore stesso avv. Guelfo Pasetti, dicendo *che gli faceva la guerra, aveva rancore contro di lui, e gli negava sempre giustizia, abusando del suo potere.*

II.° Di altro oltraggio come sopra; per avere nel giorno 26 Agosto 1870 nello stesso locale del sig. Conciliatore del 1.° Mandamento, fuori d'udienza, detto alla presenza del predetto sig. avv. Pasetti e del suo Cancelliere *che in quest'Ufficio si ruba.*

Il Tribunale dichiara Scalaberna convinto dei due reati ascrittigli, e quanto al primo titolo lo condanna ad un mese di carcere, e a giorni dieci di egual pena pel secondo titolo, all'indennità che di ragione verso le parti lese ed alle spese del giudizio.

Difensore avv. Muzzarelli.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 1. — *Versailles* 30. — (*Ufficiale*) — L'armata della Mosa annunzia che il 28 ottobre il nemico fugò l'avanguardia prussiana da Courget a levante di S. Denis.

Verso sera saputosi che il nemico aveva occupata la posizione con grandi

forze, il 30 ottobre la seconda divisione d' infanteria della guardia andò ad attaccarlo, e dopo uno splendido combattimento, lo respinse dalla posizione fortificata.

Finora facemmo prigionieri oltre 20 ufficiali e 1200 uomini. Le nostre perdite, benchè sconosciute però non sono indifferenti.

Vienna 31. — Cambio su Londra 122, Napoleoni d' oro 9. 83.

Berlino 31. — Borsa: Rendita italiana 55 1/8.

Pest 21. — Camera dei deputati — Discussione su la proposta di Simonyi con cui chiede che il Governo faccia tutto il possibile per terminare la guerra ed esprime simpatie per la Francia.

Andrassy dichiara che il Governo seguì e segue la politica della neutralità, in favore della quale la Camera si pronunziò avanti la durata della guerra. Escluse l'azione del Governo nel senso della proposta Simonyi. La Camera deliberò di non continuare la discussione.

Tours 31. — Il *Moniteur* pubblica molti dispacci indirizzati alla Delegazione dai prefetti e sotto-prefetti esprimenti unanimemente lo sdegno per la Capitolazione di Metz, e l'energica decisione di resistere ad oltranza per la salvezza e l'onore della Francia.

Schlestadt non essendo stata avvertita dell' aggiornamento delle elezioni della Costituente, nominò ad unanimità i membri del Governo della difesa nazionale ed i candidati democratici.

Firenze 1. — Assicurasi che il Duca d' Aosta è disposto di accettare la candidatura spagnuola se la votazione delle Cortes dimostri che tale è la volontà della Nazione.

Berlino 31 *ottobre*. — La *Gazz. della Germania del Nord* parlando del dispaccio di Granville a Loftus sui passi fatti dall' Inghilterra a favore dell'armistizio, la convocazione della Costituente ed il ristabilimento della pace, dice: Il re è sempre disposto ad accordare l'armistizio per le elezioni alla Costituente, e il popolo tedesco lo desidera al pari del francese.

Aggiunge: il Governo della difesa nazionale non volendola, non si può ottenere la pace che con la forza, senza avere riguardo a ciò che ne risulti per Parigi.

Spettacoli d' oggi

Teatro Comunale. — Riposo.

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia condotta e diretta dall' attrice Giuseppina Bozzo recita — *I nostri buoni villici* — dramma in 4 atti di Vittoriano Sardou. — Ore 8.

AVVISI

R. Subeconomato dei Benefizi vacanti
IN FERRARA

AVVISO

Dovendosi dal sottoscritto far constare al R. Economato Generale di Bologna, e da questi al R. Ministero dei Culti, da quali parrocchi od Amministratori di Enti Morali Ecclesiastici, soggetti alla sorveglianza di quest' ufficio subeconomale, siasi trascurata nel termine assegnato la specializzazione ed iscrizione delle ipoteche, e privilegi in favore delle Prebende ed Enti Morali amministrati di conformità alle reiterate Circolari già diramate, e pubblicate col mezzo dei signori Sindaci

SONO INVITATI

Tutti li signori Parrochi, Economi, ed Amministratori di Enti Morali Ecclesiastici ad offrire le giustificazioni di cui sopra entro il perentorio termine di giorni otto dalla pubblicazione presente mediante esibizione in quest' Ufficio subeconomale delle autentiche pagelle ipotecarie accompagnate da apposito elenco delle eseguite operazioni ipotecarie firmato dal rispettivo Parroco od Amministratore.

Ferrara li 2 Novembre 1870.

Il R. Subeconomo
TORQUATO TASSO

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.